

## **“Coltiviamo la Sicurezza”**

### ***Come trasmettere la cultura della sicurezza fin da bambini***

Il progetto nasce dalla osservazione dei partecipanti che, fino ad oggi, hanno preso parte ai corsi indetti dal nostro Centro di Formazione.

Spesso i partecipanti, in particolare se appena entrati nel mondo del lavoro, denotano una bassa cultura della sicurezza; questo aspetto, si rileva non solo sugli aspetti specifici lavorativi (il che potrebbe essere giustificato anche dalla loro complessità, che, in effetti, richiede uno studio importante che culmina nel DVR) ma anche sulla vita di ogni giorno.

Questo, generalmente, non per precisa volontà da parte loro di voler correre dei rischi ma, più facilmente, come conseguenza di cattive abitudini apprese in piccola età e poca attitudine a porsi domande sulle conseguenze delle proprie azioni.

Per citare un esempio di “sequenza di eventi” all’origine di quanto sopra, proponiamo il seguente:

*“Il bambino inizia ad andare in bicicletta con adulti, che gli fanno indossare il caschetto in maniera impositiva ma, spesso, senza usarlo a loro volta; questo difetto di coerenza, assieme alla mancanza di motivazioni chiare e condivisibili, genera nel ragazzo la convinzione che il caschetto sia solo per i bambini piccoli e per gli adulti imbranati e certamente non vuole far parte di nessuno dei due gruppi.*

*Quando entra nel mondo del lavoro, nel suo inconscio questa convinzione è radicata e, di conseguenza, lo rende più refrattario all’uso dei DPI (in questo caso il caschetto di protezione) salvo forti azioni di controllo/sanzione”.*

Eventuali interventi che vadano a modificare lo stile comportamentale, passano necessariamente per due possibili interventi:

- **Azioni sanzionatorie**, più semplici da attuare, da parte dell’azienda, ma che richiedono un controllo forte e costante ma che però non cambiano la motivazione;
- **Azioni formative sui lavoratori**, finalizzate a modificare i comportamenti, più difficili ed onerose da attuare da parte della azienda, ma che richiedono meno controlli successivi.

È ormai noto come le modifiche comportamentali siano quelle che portano ai migliori risultati come anche che, pur essendo sempre possibili, la facilità con cui si ottengono è inversamente proporzionale all’età delle persone.

Ciò premesso, il nostro progetto prevede di coinvolgere i bambini della scuola primaria (6-11 anni) in attività ad alto valore esperienziale, evitando totalmente lo stile “lezione d’aula” ma utilizzando canali comunicativi più coinvolgenti, con i seguenti obbiettivi:

- Aiutare i ragazzi a ragionare in autonomia su alcuni comportamenti e sulle relative conseguenze in termini di sicurezza;
- Trasmettere alcuni comportamenti virtuosi ai ragazzi che possano ritornare “naturalmente alla mente” in condizioni di rischio, sia nel presente, che nel futuro, quando si troveranno nel mondo del lavoro;
- Dar loro una visione generale e alcuni strumenti pratici che li aiutino ad affrontare aspetti ritenuti di criticità, tipicamente adolescenziali, e che possono portare ad approcci errati in materia di sicurezza (ad esempio lo scherno del gruppo di appartenenza verso chi usa il caschetto in bicicletta).

Indirettamente, vista la piccola età dei partecipanti, ci si propone di coinvolgere anche le famiglie dei ragazzi con i seguenti obbiettivi:

- Fornire ai genitori, per visione diretta, modalità efficaci (sia in termini di strumenti che di canali comunicativi) per meglio veicolare ai bambini i messaggi sulla sicurezza;
- Trasmettere l’importanza della coerenza nei propri comportamenti e l’impatto che questi hanno sui bambini;
- Indurre negli adulti una modifica sui comportamenti verso la sicurezza, attraverso il seguente processo:
  - 1) i bambini, caratterizzati dalla naturale sincerità, spontaneità e spirito di osservazione evidenziano agli adulti i loro comportamenti non coerenti oppure richiedono rispetto delle regole che loro stessi fissano (ad esempio il bambino che chiede all’adulto perché non usi le cinture di sicurezza in auto);
  - 2) l’adulto può scegliere di:
    - o Far finta di niente, ben conscio che il suo ruolo potrebbe perdere un po’ di valore agli occhi del bambino (cosa che nessun genitore, desidera coscientemente);
    - o Adeguare il proprio comportamento e, indirettamente, modificare le proprie abitudini in materia di sicurezza (se inizio ad usare il caschetto in bici, cosa che prima non facevo, e mio figlio è orgoglioso di me, è facile che io inizi ad utilizzarlo anche sul lavoro).

Di conseguenza, mentre con i ragazzi, l’impatto verso la sicurezza sul lavoro è a lungo termine, per i genitori lavoratori potrebbe essere molto più veloce.

Si allega materiale illustrativo del progetto